

Il Mattino 29 Luglio 2008

Sgozzato davanti al bar, era lo zio di un boss

NOLA. Quattro fendenti, quello letale gli ha trapassato la giugulare. Carmine Somma 72 anni è morto dissanguato, ma nel bar di Piazzolla, sequestrato dai carabinieri, in cui il suo assassino è entrato a volto scoperto nessuno ha visto nulla. Si pensa ad una lite sfociata in tragedia ma non si esclude, nonostante la dinamica, l'agguato di camorra. La vittima era un parente stretto di Salvatore Somma, personaggio di spicco del clan Ruocco. I carabinieri della compagnia di Nola, diretti dal capitano Gianluca Piasentin, battono tutte le piste in assenza di un elemento su cui concentrarsi.

Via Costantinopoli, la strada in cui è avvenuto l'omicidio è una delle più trafficate di Piazzolla, la frazione di Nola che non di rado è stata scenario di esecuzioni dei clan.

Accanto al bar, una fila di negozi ed anche un circolo ricreativo. Eppure quando le forze dell'ordine sono giunte sul posto si sono trovate di fronte ad un luogo fantasma. Nel locale non c'era più nessuno, tranne il proprietario che però ha riferito di non essersi accorto di nulla. Tutti spariti, anche all'esterno. Perfino il circolo è rimasto deserto, eppure le, carte da gioco ancora schierate sui tavoli testimoniano chiaramente la presenza di persone.

Ma l'assassino ha agito indisturbato: è entrato dall'ingresso laterale del bar, ha avvicinato il suo bersaglio e lo ha colpito, una, due, quattro volte. Poi è uscito dall'ingresso principale e si è dileguato senza lasciare traccia. È questa l'unica sequenza certa, ricostruita grazie alle tracce che i carabinieri hanno raccolto sul posto, a cominciare dalle gocce di sangue che hanno segnato il percorso dell'attentatore. Una scia lunga alcuni metri, dall'interno del bar al marciapiedi dove probabilmente ad attendere l'aggressore c'era un complice. Ma anche queste sono supposizioni, teorie alle quali dare conferma nei prossimi giorni. Ma gli indizi sono pochi, anzi pochissimi. E si spera che nelle prossime ore qualcuno possa raccontare quello che sa o quello che ha visto.

Intanto si scava nella vita privata dell'uomo nel cui casellario giudiziario c'è solo un piccolo precedente penale, risalente agli anni 80, per detenzione di armi. Carmine Somma, nonostante l'età, lavorava ancora. Era l'uomo di fiducia di un'impresa di onoranze funebri, «La Piazzollese» i cui proprietari sono apparentati con Salvatore Somma. Un impegno meticoloso il suo, che assolveva con dedizione. Ogni mattina alzava la vetrina in cui aveva sede la ditta ed ogni sera puntualmente te la chiudeva. Il suo nome però ufficialmente non figurava nemmeno tra i lavoratori in organico. «Uomo di fiducia», questo il ruolo che, secondo gli investigatori, assegnato a Carmine Somma.

Chi può aver deciso di assassinarlo in una maniera così brutale e soprattutto perché. Domande senza risposta. Quella pozza di sangue che ha praticamente colorato di rosso il pavimento del bar resta l'unica traccia. Nessun altro segno, all'interno del locale, può aiutare a delineare una trama. Tutto in ordine, tutto al proprio posto, nemmeno una sedia spostata. E l'esecutore del raid che per il momento ha solo le sembianze di un fantasma. Un uomo invisibile che è riuscito ad entrare ed uscire e forse perfino a litigare, chissà per quale motivo, senza che nessuno ascoltasse o vedesse niente. La paura, il velo di omertà

che come sempre cala su situazioni come quella che ieri si è consumata nella popolosa frazione di Nola, non agevolano il lavoro degli investigatori. Silenzio assoluto, eppure basterebbero poche parole per chiarire il mistero.

Carmen Fusco

EMEROTECA ASOSCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS